

# Il "siluro" vittima dei pregiudizi?

## Tedeschi: «Non è feroce»



Viene descritto comunemente come un mostro, un pesce voracissimo, sterminatore di specie ittiche locali e addirittura una fonte di pericolo per eventuali bagnanti o animali che si avventurino nelle acque del Po: sul siluro sono molte le leggende che si sono create negli anni, da quando questa specie alloctona è stata immessa nel nostro fiume, dove si è stabilita ormai da decenni.

«Qualcosa di vero c'è, ma la maggior parte sono tutte falsità e voci messe in giro da chi non conosce veramente il fiume» spiega Davide Tedeschi, presidente di Catfishing Italia. «Innanzitutto non è un pesce vorace, ma come tutti i predatori alterna periodo di attività (specialmente quando si alza il livello dell'acqua, che s'intorbidisce) a momenti di assoluta stasi in cui può starsene adagiato sul fondo melmoso del fiume anche per diver-



Il presidente del Catfishing Italia Davide Tedeschi (a destra) con l'associato Carlo Rossi

si giorni. In più, non c'è correlazione tra le sue dimensioni e la quantità di pesci predati: ad esempio, lo squalo balena - che rappresenta il pesce più grande al mondo - si nutre esclusivamente di plancton».

Delle leggende secondo cui esemplari di siluro avrebbero mangiato cani, grossi anatidi o persino cavalli a bagno nel fiume, Tedeschi non vuole neppure parlare, aggiungendo che «gli attacchi non sono

mai motivati dalla fame, ma dalla difesa del territorio».

Se tutto è falso, da dove nasce questa figura quasi mitica del "mostro del Po"? «Io credo che sia una storia creata ad hoc negli anni '80 e '90 per distogliere l'attenzione su altri problemi, quali l'inquinamento esasperato del fiume» aggiunge. «Quando iniziano a scomparire alcune specie, fu più facile scaricare le colpe su un pesce predatore. Una volta

in Po c'erano molti più predatori di oggi, lucci, storioni e anguille: tutti praticamente scomparsi a causa dell'inquinamento. Senza contare il danno provocato dallo sbarramento di Isola Serafini, che ha di fatto sbloccato la risalita di specie come le cheppie e i cefali. Così, oggi, nel fiume la gran parte della fauna è composta dall'aspio, dal siluro e dal luccioperca. E, alla faccia del siluro, la popolazione del-

le carpe ha avuto un boom nel numero di esemplari: il siluro rappresenta solo il 15% della fauna ittica del Po».

Insomma, si può dire che il Po non è mai stato infestato dal siluro? «Sicuramente nei primi anni c'è stato un boom, ma una volta colonizzato l'ambiente, questo pesce ha trovato il suo equilibrio. Nel raggio di un chilometro, esiste solo una famiglia di siluri, di solito non più di 5 esemplari».

Ma i pregiudizi su questo grosso pesce faticano a morire, tanto che la legislazione, in questo senso, è ancora piuttosto restrittiva: come per ogni pesce alloctono, cioè che non appartiene alla fauna originaria del fiume, vige l'obbligo di non reimmettere il pesce pescato per scongiurarne la diffusione. «Una misura sicuramente che ha una scarsa utilità ma che sembra mantenuta soltanto per battere cassa» conclude Tedeschi che rilancia: «Questa è la realtà sul siluro. E per chi voglia dire il contrario, la mia barca è pronta: aspetto che qualcuno ci insegni ciò che fino ad ora abbiamo ignorato».

Cristian Brusamonti